

Calcio Dopo il felice (ma non troppo) mercoledì di Coppa, qualche previsione sul futuro

Liverpool e Benfica pericoli per la Roma L'Inter risorta prepara la grande sfida

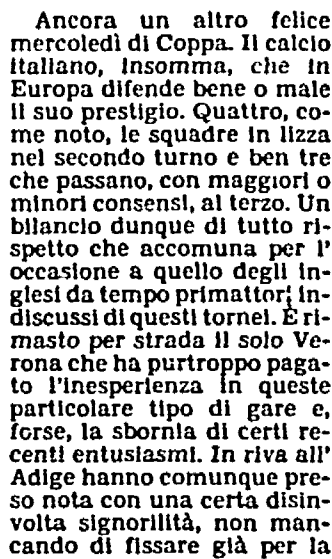
Anche contro i bulgari la squadra di Liedholm ha dimostrato di saper adottare i suoi schemi a seconda delle esigenze - Eliminati Amburgo e Standard Liegi, inglesi e lusitani sembrano gli unici in grado di preoccupare i giallorossi - Un derby milanese che promette scintille



● RADICE finalmente esulta



● SERENA mattatore a Bari



● GRAZIANI festeggiato dopo il gol



● LIEDHOLM e alla sua scatenata tribù

Radice è sicuro di aver finalmente ritrovato la squadra

MILANO — Parlare di clima euforico all'Inter è poco. Le feste cominciate in campo quando nella seconda parte della gara i nerazzurri finalmente hanno incominciato a segnare si sono prolungate nello spogliatoio e sulla via del ritorno. La comitiva interista è arrivata a Milano in mattinata con i volti raggianti come ai tempi delle grandi imprese internazionali del passato. E al centro della festa ovviamente i giocatori di un'Inter che dopo quanto è successo sul campo a Bari si è sentita finalmente liberata di tante paure e difficoltà che finora l'hanno bloccata. Una vittoria seccata crisi? A caldo era questo il clima che si respirava nell'ambiente e su questo sarebbe bene essere cauti.

Intanto Radice si gode questo piccolo trionfo con i giocatori che hanno ostentatamente dimostrato il loro legame con il tecnico. Tra le scetticismo generale Gigi Radice dopo la deludente gara con il Pisa aveva affermato che questa squadra avrebbe vinto 3-0. Certo contava sul fatto che solo una serie di circostanze avverse avevano impedito a Groningen un risultato positivo data la pochezza degli avversari. Comunque l'Inter aveva bisogno di un successo importante e quello di Bari è di quelli che esultano. Tutti ora guardano al futuro con più sicurezza e già si fanno pronostici per il derby. Radice sa che l'Inter non è miracolata ma ora può affrontare con qualche cosa in più tranquillità e voglia di riscatto. Da registrare, infine, per dovuti di cronaca, una notizia rimbalzata ieri da Amsterdam attraverso l'Associated Press. Nell'agenzia si afferma che il presidente del Groningen avrebbe dichiarato che un non identificato intermediario della squadra milanese ha cercato di confermare alle accuse, il presidente della squadra olandese non si è fatto trovare.

Ancora un altro felice mercoledì di Coppa. Il calcio italiano, insomma, che in Europa difende bene o male il suo prestigio. Quattro, come non, le squadre in lizza nel secondo turno e ben tre che passano, con maggiori o minori consensi, al terzo. Un bilancio dunque di tutto rispetto che accende l'occasione a quello degli inglesi da tempo primatari, indiscussi di questi tornei. È rimasto però strano il solo Verona che ha purtroppo pagato l'inesperienza in queste particolari tipi di gare e, forse, la sfortuna di certi reati penali. In via all'Adige hanno comunque preso nota con una certa disinvoltura signorilità, non mancando di fissare già per la prossima stagione l'appuntamento del riscatto. Una bella ipotesi, se vogliamo, e un grande impegno già da adesso per concludere nei piani alti l'attuale campionato.

Promosse Roma e Juventus, dunque, giusto come volevano le previsioni del più, e promessa, soprattutto, l'Inter che più indicavano invece come spacciata. I giallorossi che stanno vivendo in perfetta sintonia col gran pubblico dell'Olimpico, accorrendo entusiasta a portare nelle casse societarie un altro miliardo tondo tondo, il loro lungo magico momento, non hanno per la verità incantato, come pur ormai abitualmente, limitandosi anzi al piccolo cabolaggio di normale controllo, e però la loro padronanza della situazione in ogni frangente, la loro sicurezza di poter tranquillamente risolvere tutto in qualsiasi momento, e apparsa tanta e tale da impressionare anche gente che a simili «esposizioni» giallorosse hanno, come si dice, da tempo fatto il callo. Quello che è stato il match col bulgari lo spiega in fondo con tutta semplicità lo stesso Liedholm in una parità a scacchi, impostata, controllata e vinta, proprio come di regola succede, dal giocatore più in-

telligente. Con tutto l'ovvio rispetto per gli ospiti di Sofia, di sicuro già abbondantemente soddisfatti di essersi cavata in tutta dignità. È una squadra ormai, questa Roma, che gioca a memoria, non hanno per la verità incantato, come pur ormai abitualmente, limitandosi anzi al piccolo cabolaggio di normale controllo, e però la loro padronanza della situazione in ogni frangente, la loro sicurezza di poter tranquillamente risolvere tutto in qualsiasi momento, e apparsa tanta e tale da impressionare anche gente che a simili «esposizioni» giallorosse hanno, come si dice, da tempo fatto il callo. Quello che è stato il match col bulgari lo spiega in fondo con tutta semplicità lo stesso Liedholm in una parità a scacchi, impostata, controllata e vinta, proprio come di regola succede, dal giocatore più in-

senza anima se è vero che solo in pochi, diciamo Gentile, Cabrini, Rossi e in parte Boniek, hanno saputo tirar fuori la grinta delle grandi occasioni; una squadra tecnicamente e tatticamente in balia dell'avversario, una squadra in balia soprattutto dell'ambascia, del caos, di questo suo per molti versi inspiegabile malessere attuale, dal quale, non si intravedono, purtroppo, chiare e facili vie d'uscita. Un malessere che miete, diciamo, vittime nell'intero ambiente a giudicare da certe difficilmente comprensibili decisioni di Trapattoni, dai rapporti fatti in qualche caso tesi tra giocatori e giocatori, dalle voci e dirimenti, dalle vaghe interpretazioni di quello stesso Boniperti da del fenomeno. Sono in molti però a dire che di crisi passeggera si tratta, noi non saremmo tanto sfacciatamente ottimisti. E comunque già domenica, ospite a Torino il Verona, ne sapremo di più.

E siamo all'Inter. La sua resurrezione, così bene espressa dai cinque gol rifilati agli olandesi, ha del miracolo tanto è stata repentina. I superficiali, o i militanti che attendono domani l'altro nel derby di San Siro, dicono magari scherzando che i meriti vanno ricercati tutti nel campo portafortuna di Bari dove anche, o persino gli azzurri, andarono a nozze. La verità è che, nell'Inter si sono tornati a rivedere il gioco, l'orgoglio, il pepe dell'Inter d'altri tempi, quella del Burghini e del Facchetti, del Corso e del Mazzola. Dicono che una rondine non faccia primavera, ma con gioco, carattere e grinta vincente Radice può andar tranquillo. Lui, in fondo, era stato il solo, dopo il disastroso avvio di campionato, a credere che questo «miracolo» possibile. Giusto che adesso sia lui il primo a gioire. Insieme, ovviamente, con tutto il ritrovato «lifo» bausciaia.

Liedholm e alla sua scatenata tribù. Altro discorso, invece, per la Juve. Ha eliminato il Paris St. Germain ma ha sofferto, a dir poco, le pene dell'Inferno. E per una squadra dalle sue prestigiose tradizioni, nelle Coppe, la cosa non può non destare grossa sorpresa e viva preoccupazione. Era facile da supporre che le due recenti sconfitte di campionato nel derby e contro la Sampdoria, «entrambe per motivi vari non ancora o non bene digerite avrebbero costituito un gravoso fardello tanto più difficile da sopportare in un momento di così particolare travaglio tecnico come quello che la Juve sta vivendo in campo. Quello che è stato il match col bulgari lo spiega in fondo con tutta semplicità lo stesso Liedholm in una parità a scacchi, impostata, controllata e vinta, proprio come di regola succede, dal giocatore più in-

te, fortunatamente, nessun morto: tre persone ferite, ustionate in modo non grave. Un'altra notizia «nera» ci giunge da Rotterdam: scontri violenti tra tifosi del Feyenoord e del Tottenham Hotspur, con il bilancio di ventidue feriti. Incoerenza, stupidità, violenza: parole di cui si abusava per definire un teppismo volgare e brutale che mette sotto accusa tutti e tutto, i tifosi, la società, i giornali che creano scandali e tensioni, i giocatori stessi spesso autori di gesti inuttili (le cinque dita agitate sulla faccia degli avversari da un «campione» come Mulier). Infine c'è anche l'indifferenza nostra, dopo la nota di chi si accorge di dover ripetere sempre le stesse cose. Possibile che non esista un rimedio?

Adesso in casa bianconera ci sono alcuni panni da lavare, e i ragazzi lo sanno benissimo. E Boniek, che è polacco, sa altrettanto bene che i panni sporchi si lavano in famiglia: «Ci parleremo tra di noi, c'è bisogno di qualche chiarimento. Ma le cose che ci diremo non finiranno sui giornali».

Stefania Miretti



● MOSER prova con speciali congegni

Ciclismo

Francesco Moser è a Città del Messico per una serie di test scientifici sulla pista dove il 25 ottobre 1972 Eddy Merckx stabilì il record dell'ora con 49 chilometri e 432 metri. Il trentino, ottimo «manager» di sé stesso, un atleta che reclama la propria immagine di campione e di uomo d'affari, è a capo di una spedizione mica male perché in linea coi tempi moderni: tre biciclette una diversa dall'altra, il meccanico di fiducia e uno staff di esperti muniti delle apparecchiature che applicate al corridore forniranno dati importanti attraverso un grafico elaborato dal computer e, qualora le prove messicane andassero per il meglio, nella prossima primavera vedremo Francesco impegnato nel tentativo di migliorare il primato di Merckx. Ne sapremo qualcosa di più fra una settimana, quando di ritorno in Italia il capitano della Gls parlerà della sua esperienza durante il congresso internazionale di Arco di Trento (10-13 novembre) sul ciclismo dilettantistico e professionistico.

Brevi

Udinese-Roma e Milan-Inter incassi record

Per la partita di campionato Udinese-Roma e Milan-Inter sono previsti incassi complessivi di 1 miliardo a 500 milioni. La segreteria dell'Udinese ha comunicato di aver esaurito tutti i biglietti per ogni ordine di posti per un totale di 48 mila posti e di 604 milioni di lire (quota abbonamento compresa). Per il derby della Madonnina tra Milan e Inter (già incassati 380 milioni) è previsto l'incasso record di 850 milioni.

Campionato italiano dei massimi

Questa sera, al Palazzo dello sport di Bergamo, ci sarà la sfida del pugile bergamasco Angelo Rotoli al campione d'Italia Daniele Lagna per la categoria dei massimi. Rotoli, di 26 anni, pugile molto valente, esperto, è costretto da sempre a difendere i suoi titoli in campo avversario. Il pugile di Reda di Fidenza, definito da molti il «pugile buono», incassò i quattromila contro Angelo Rotoli, nato a Ponte San Pietro (Bergamo), di 27 anni, professionista dal 1981. In questo due anni ha disputato 13 incontri, pareggiando il primo e vincendo tutti gli altri per KO.

Prove di Alboreto a Fiorano

Michele Alboreto ha compiuto ieri 49 anni sulla pista di Fiorano della Ferrari. Il tempo registrato è stato di 1'09"50. Si è trattato di una partenza piuttosto intensa per il poco tempo che la vettura sono rimasta in pista, con parecchio tempo anche all'interno del reparto corse.

Tra medici, computer e altre cose Moser in Messico a caccia del record di Merckx

disciplina in cui mancano preparatori qualificati alla bisogna, ma ho anche dubitato e continuo a dubitare di alcuni «baroni» della farmacologia che girano con una cassetta contenente microtrasmettenti, aggaggi e diavolerie (scusate il termine) di ogni genere, vuol per misurare i battiti cardiaci, vuol per altre conoscenze. Ho dubitato e dubito perché sul camice, il berretto e altri indumenti di questi signori si vedono anzitutto ampi segni pubblicitari della ditta a cui appartengono, prodotto che i laboratori hanno lanciato sul mercato per dimagrire, per essere più pimpante in fabbrica, nelle ore d'ufficio e nei momenti di svago. E non ho mai sentito uno dei «baroni» condannare la superfluità, l'eccesso di attività agonistica, i risvolti psicologici di un ciclista che si vede propinare un calendario di gare per la stagione '84.

«Prendi la pillola e vai, sembra il motto dei «baroni» e al contrario lo vorrei che propagandassero un bel libro sanitario per ciascun corridore, una specie di conchilometro, una lezione di medicina preventiva, per intenderci. Forse ho un po' di vitalità e comunque tornandomi a Moser, ecco un altro punto interrogativo: e le gambe? Gli auguri per un campione del suo stampo sono infiniti, però stia attento ai passi falsi, attento a non lasciarsi incantare da questo e da quello. Gli anni di Francesco sono quasi 33 e il fatto che egli abbia subito clamorose sconfitte in tutte le cronometre '83, mi pare un fatto negativo, un freno per un atleta che pensa al record dell'ora. Già: e le gambe? Gino Sala



● PLATINI



● BONINI

Tanta delusione a Verona ma la squadra era troppo nervosa

VERONA — È stato un ritorno molto mesto per quella fetta di Verona che si è trasferita mercoledì in Austria al seguito della squadra. Non c'è dubbio che le ultime esibizioni in campionato della squadra di Bagnoli avevano fatto sperare in una vittoria. Un conto non impossibile ma a Sturm il Verona è apparso trasformato. Non c'è molto da recriminare su come sono andate le cose mercoledì sera e Goldneri, che al primo turno con i suoi spettacolari gol a Belgrado era diventato l'emblema della squadra in coppa, ha ammesso questa metamorfosi: «Eravamo molto nervosi, non siamo riusciti a fare il nostro gioco, abbiamo mancato di concentrazione. Unica scusante la ruzza del gioco degli austriaci: però quello lì che ruzza di picchiatori».

La conferma di quanto grande sia stata la delusione è venuta dalle parole del presidente Guidotti: «Siamo molto rammaricati. Quello che da più fastidio è che siamo stati eliminati da una squadra di serie B e anche meno. Gli austriaci erano capaci solo di picchiare». In realtà lo Sturm Graz ha saputo fare anche qualche cosa di più, non solo in casa dove ovviamente ha difeso con decisione il pareggio, ma soprattutto a Verona dove ha saputo contrastare molto bene il gioco dei veronesi. Va dato atto al tecnico Fraydl di aver organizzato bene la sua squadra azzeccando la mossa di far giocare Huberts su Fanna bloccando il motore della squadra verona. Bagnoli dopo la partita ha sottolineato il fatto che la squadra, soprattutto nella prima parte della gara, non è stata decisa e sicura come si solito, mentre nella ripresa i suoi giocatori sono riusciti a creare buone occasioni. Comunque Bagnoli non ha nulla da rimproverarsi: «Dovessimo ripetere la gara non cambierei nulla». In realtà il Verona ha condizionato la prosecuzione del suo cammino in Coppa Uefa già nella gara d'andata impostando una gara apertissima che ha dato agli austriaci la possibilità di segnare le due reti. Si può parlare di mancanza di esperienza e su questo non paiono esservi dubbi. Un peccato perché il Verona aveva i mezzi per ben figurare. Comunque non ha saputo far tesoro della regola che vuole come primo obiettivo quello di non prendere troppi gol in casa. Venendo eliminato il Verona non ha fatto altro che ripetere la regola che vuole le nostre squadre esordienti in Coppa Uefa sempre eliminate al secondo turno.

A Bari si è sfiorata un'altra tragedia

Ci ha fatto tornare alla mente la tragedia di alcuni anni fa a Roma, quando uno spettatore, raggiunto da un razzo lanciato con una sorta di rudimentale «merlino» dalle tribune della parte opposta, perse la

Juve, che cosa ti succede? Boniek propone di «lavare i panni sporchi» in famiglia

«C'è bisogno di un chiarimento», dice il polacco, «ma le cose che ci diremo non finiranno sui giornali» - La rivincita di Gentile

TORINO — I francesi di Ledue — dice Zibi Boniek — hanno giocato a Torino la partita della loro vita.

Sia bene, ma ciò non basta per far tornare i conti (quelli sentimentali, perché quelli altri tornano benissimo, con i cinque milioni intascati per questa mandata qualificazione): «Non mi basta un pareggio, voglio qualificarmi in carrozza, tra gli applausi», aveva detto Zibi alla vigilia della gara; invece niente carrozza (semmai una zucca), pochi applausi (malgrado il pubblico accorso al Comunale fosse tra i più belli che la Juventus abbia mai avuti), e, soprattutto, niente Juventus, nel senso che in campo con la maglia a strisce c'erano undici calciatori e non un collettivo. In fondo gli uomini di Trapattoni hanno le loro buone ragioni; bersagliati più del lecito dai giornali, avevano ciascuno qualcosa da dimostrare per i fatti propri.

Cercava il gol Boniek: si capisce, dopo che le sconfitte con il Toro e con la Samp erano diventate conseguenza della sua assenza dal campo, al polacco doveva urgere parecchio il dimostrare la sua teorizzata indispensabilità. Lo cercava Penzo, e molto suo, perché forse non gli va giù, soprattutto dopo il bell'esordio in campionato, questa idea che il Trap s'è fatta sui tanti oneri ed i pochi onori che gli spetterebbero d'ora innanzi. Difficile dire cosa cercasse di dimostrare Platini, fuggito sotto la doccia prima del dovuto con l'aria di

uno che, gamba sana o dolente, ne aveva le scatole piene. Fuori Platini, dentro Caricola: appena il pubblico, subito interdetto (quando mai si è visto che esce una punta ed entra un terzo?), realizza che si tratta di prematuro (ma, visto col senno di poi, saggio) addio ai sogni di gloria, espiandono i fischi e le invocaioni corali di Vignola (il quale peraltro con bella freschezza scambierà la protesta contro le scette tattiche del Mister per un tributo d'amore nei suoi confronti).

Fuori anche Tardelli, lontano dalla forma piena; tra le motivazioni di questa crisi della Juventus, una delle più vere è forse questa: la Vecchia Signora è grande, anzi grandissima, solo quando non manca all'appuntamento con il pallone il suo grande regista, quel centrocampista così completo ed intelligente che è Marco Tardelli. Alla fine, solo uno riesce a dimostrarci ciò che voleva: Claudio Gentile, sceso in campo nuovamente con il suo ruolo (cos'è questa storia delle fasce laterali?) ha avuto la sua rivincita netta su Trapattoni (che lo aveva tra l'altro escluso dalla formazione che ha affrontato la Samp), su Susis, che ha marciato senza pietà ma anche senza scortezza (al «Genoa» è stato fischiate un solo fallo), su quanti, soprattutto, lo volevano già arrivato alla frutta. Chi ha visto il guizzo nello sguardo di Gentile, uscito in fetta dagli spogliatoi senza dichiarare un bel nulla, ha capito quanto grande fosse la sua sfida.

Adesso in casa bianconera ci sono alcuni panni da lavare, e i ragazzi lo sanno benissimo. E Boniek, che è polacco, sa altrettanto bene che i panni sporchi si lavano in famiglia: «Ci parleremo tra di noi, c'è bisogno di qualche chiarimento. Ma le cose che ci diremo non finiranno sui giornali».

Stefania Miretti

E oggi l'Inter saprà chi le tocca

Oggi a Zurigo saranno scoperti gli abbonamenti di Coppa UEFA (andata 23 novembre, ritorno 7 dicembre). Ecco l'elenco delle squadre che hanno superato il turno.

COPPA DEI CAMPIONI

Benfica (Portogallo), Liverpool (Inghilterra), Dinamo Bucarest (Romania), Rapid Vienna (Austria), Desna Chernobyl (Ucraina), Dundee United (Scozia), Roma, Dinamo Berlino (DDR).

COPPA DELLE COPPE

Barcelona (Spagna), Ujpest (Ungheria), Aberdeen (Scozia), Haka Valparaiso (Cile), Shakhtar Donetsk (URSS), Juventus, Porto (Portogallo), Manchester United (Inghilterra).

COPPA UFEA

Lens (Francia), Spartak Mosca (URSS), Sparta Rotterdam (Olanda), Sparta Praga (Cecoslovacchia), Nottingham Forest (Inghilterra), Anderlecht (Belgio), Celtic Glasgow (Scozia), Austria Vienna (Austria), Sturm Graz (Austria), Sparta Praga (Cecoslovacchia), Tottenham Hotspur (Inghilterra), Lokomotiv Lipsa (DDR), Watford (Inghilterra), Radwice Wisla (Polonia), Bayern Monaco (FRG), Inter

Da dopodomani sera alle 20.25 lo sceneggiato che ha scosso l'America e scandalizzato milioni di spettatori

Ralph, il Cardinale. Maggie, una donna. Una passione che sconvolge gli uomini e osò sfidare Dio.

Tratto dal «Best-seller» di Colleen McCullough.

A casa vostra su Canale 5